

E' piuttosto rigoroso a questo riguardo.

John Dostal è ben conosciuto come autore di articoli e reportages d'esplorazione. E' coautore di libri sullo sci da fondo. Il suo carattere pensieroso dall'umor tagliente appare in tutto ciò che fa o che scrive per i numerosi editori delle più famose riviste di sci degli Stati Uniti. Dostal è un evangelista, porta il verbo del telemark ovunque vada.

Considerando che la crosta sarebbe stata meno difficile tenendoci sul versante al sole, scegliemmo per la discesa successiva un pendio ad est. Direttamente colpita dai raggi del sole, in questa mattina dalla temperatura particolarmente dolce, la neve era già passata da soffice a pesante. Chiaramente a quel punto la regola fu: "Libertà per tutti" Ognuno fu libero di scegliere lo stile che gli sembrava più appropriato.

Dostal e Bard scelsero di scendere con curve a sci paralleli miste ad un originale telemark. Bard utilizzò per un breve tratto, dove la neve era particolarmente infida, uno azzardato cristiano. Questo gli permise di evitare di cadere oltre che di perdere il controllo. Tidd, che scendeva per ultimo, iniziò con curve a sci paralleli. Ad un tratto volò in avanti, una bella caduta a pelle di leone. Cadde, rotolò fino a trovarsi di nuovo in piedi e continuò imperturbabile a sciare passando però subito al Telemark. Il tutto senza mai fermarsi!

Io personalmente trovai più sicuro scendere con curve saltate a sci paralleli. Usavo l'accentuata pendenza per lanciarmi verso di essa, atterrando a sci paralleli e proseguendo in ampi archi verso la curva seguente. Negli Stati Uniti queste curve vengono denominate "hurl turns", ovvero "curve da vomito", perché sono così faticose da poter provocare il vomito.

Ricordandomi del mio problema decisi di rivolgere alcune domande ai miei amici durante le risalite in seggiovia. Il primo fu Bard. Gli chiesi quale era la sua opinione relativamente allo stato attuale del telemark.

"Il telemark non è uno sport. E' una curva, solo una curva... una delle tante di un ampio repertorio. In quanto sciatori a tallone libero possiamo fare qualsiasi tipo di curva. Possiamo addirittura fare una discreta curva tipo snowboard se c'è la necessità.

Bard, nonostante anche lui sia maestro di sci, osservando un paio di "barboncini" sulla pista a fianco della seggiovia, si sentì in dovere di maledire le troppe regole, i regolamenti, le progressioni:

"Certo, anch'io penso alla tecnica. Ognuno sa che deve privilegiare la tecnica, specie alla fine di una giornata di sci intenso, quando cioè affiora la stanchezza - anche nel caso non si sia così vecchi come noi. Il problema non è se impararla o meno, ma bensì come fare per apprenderla. La neve mi ha insegnato più di qualsiasi ora di lezione riguardo a equilibrio, posizione, ritmo o strategia di discesa. Prendiamo il problema posizione dei piedi durante la curva telemark. Più larghi, meno larghi, paralleli, ... Sono tutte sciocchezze; io scelgo il tipo di curva e la posizione a seconda del tipo di neve."

La discesa seguente si svolse su di un pendio meno esposto ai raggi del sole. Togliemmo gli sci per una breve traversata. Unica presenza umana le impronte lasciate dalla pattuglia il mattino. Nessun altro era lassù.

Scelsi la linea più ripida. L'unica soluzione per non soffrire le condizioni della neve, crostosa e pesante, era appunto quella del ripido. Cercare di saltare, cercare l'aria per girare con maggior facilità. Curvavo sia in stile alpino che a telemark. Qualsiasi fosse lo stile cercavo di rimanere compatto. Una posizione "raccolta" era ideale, dato che volevo tenere i piedi ben vicini e ben in controllo sotto di me ogni volta che atterravo dopo un salto. Solo così potevo rompere la crosta ed evitare di trovarmi con i piedi che si allargavano in ogni direzione.

Bard e Dostal seguivano per lo più usando curve a sci paralleli, anche loro alle prese con i gli stessi problemi e strategie e quindi alla ricerca di una posizione compatta. Tidd scelse curve telemark. Guardandolo dal basso applaudimmo la sua agilità. Mi fermai e chiesi a Tidd la sua opinione sul futuro dello sci:

"Per me, a patto di impegnare la giusta energia, in questa situazione di neve e pendio, la curva telemark mi fa sentire più sicuro e stabile. Mi permette di affrontare meglio il continuo variare della qualità della neve. Sia chiaro però che pago un prezzo per tutto questo. Uso molta più forza muscolare. Con le curve a stile alpino, specie se si rimane abbastanza eretti, si usa meglio l'impalcatura ossea per produrre la pressione necessaria a rompere la neve. Nel telemark invece le cosce sostengono tutto lo sforzo."

Tutti si fu d'accordo nel dire che la curva telemark non era l'unica curva dello sciatore a tallone libero. Ma questo non risolveva il mio problema. La soluzione non risiedeva neppure nello scoprire che le caratteristiche della curva a sci paralleli fossero ben chiare. Il vero problema era conoscere la loro opinione relativamente alla più eclettica tra le curve: la curva a telemark. Tidd, come al solito molto tecnico, dall'alto della sua esperienza poteva aiutarci a capire cosa lui intendesse per curvare bene o male a telemark.

"Oggi come oggi si vedono un sacco di sciatori a telemark saltare e girare gli sci durante la fase aerea della curva per poi atterrare in posizione telemark con gli sci completamente di traverso rispetto alla massima pendenza. Tutto questo non è per niente elegante, ma funziona.

"Una posizione bassa funziona per alcuni tipi di sciatori mentre per altri è migliore una posizione alta. Alcuni sciano vicinissimi alla massima pendenza lavorando solo di ginocchia con una minima azione laterale. Il problema finale è che, ci piaccia o no, che si riesca ad imitarli o no, in fondo in fondo chi siamo noi per giudicare quelli che riescono a sciare in un modo così particolare e apparentemente bello?"

Un breve tratto a skating ci portò a monte di un ripido pendio cosperso di con nevosi. Questi indicavano la presenza di cespugli ricoperti dagli avanzi di piccole valanghe o dall'infuriare del vento dei giorni precedenti. La prima metà si rivelò di neve durissima, compattata dal vento, perfetta per farsi incidere dalle lamine degli sci. Sembrava feltro. Un suono come di vuoto annunciava che la neve stava rompendosi, in tempo per lanciarsi subito in una nuova curva. Quando la neve cambiava tutti istintivamente ci mettevamo a fare telemark. Era la nostra miglior difesa per evitare di trovarsi a testa avanti, distesi sulla neve a mo' di pelle di leone.

Dostal mi fece compagnia durante la risalita che seguì.

"Non riesco a capire tutto questa gran discussione sul predominio di una forma di telemark sull'altra - tutto questo ha poco a che fare con la natura di questo tipo di sci. Come spesso dico alla mia ragazza, che si considera la "regina della pista": "Chi è regina della pista è condannata a restare nella crema", è condannata cioè a quell'unica condizione di neve.

Segue domani / It follows tomorrow



Telemark Club
Livigno
C.P. 109
23030 Livigno
(So)
Italy